Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 13 marzo 1882. Num. 11.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

SULLA TENTATA E NON RIUSCITA

RICOSTITUZIONE DELLE RAPPRESENTANZE AGRARIE

NELLA NOSTRA PROVINCIA

(Continuazione e fine, vedi n. 10.)

La relazione conclude proponendo alla discussione dell'assemblea i seguenti articoli, nei quali, di concerto coll'ill. sig. Prefetto, la Presidenza dell'Associazione agraria Friulana avrebbe sviluppato il piano ministeriale dianzi menzionato:

1. Col gennaio 1881 i diecisette Comizi agrari distrettuali, già istituiti nella provincia di Udine a norma del r. decreto 23 ottobre 1866, s'intenderanuo sciolti, e verranno in loro vece costituiti sei altri Comizi circondariali nelle sedi e pei territori qui rispettivamente assegnati, cioè:

a) Cividale coi 22 comuni compresi nei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone (popolazione complessiva, secondo il censimento ufficiale a 31 dicembre 1871, abitanti 52,642);

b) Palmanova coi 19 comuni compresi nei distretti di Palmanova e Latisana (abitanti 42,738);

c) Pordenone coi 29 comuni compresi nei distretti di Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento (abitanti 103,982);

d) Spilimbergo coi 23 comuni compresi nei distretti di Spilimbergo e Maniago (abitanti 54,157);

e) Tolmezzo coi 35 comuni compresi nei distretti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio (abitanti 56,246);

f) Udine coi 51 comuni compresi nei distretti di Udine, Codroipo, S. Daniele, Gemona e Tarcento (abitanti 171,831).

2. I fondi e tutte le altre attività possedute dai Comizi distrettuali come sopra disciolti, passeranno, col termine suddetto, in proprietà del nuovo e rispettivo Comizio circondariale.

3. I nuovi Comizi circondariali si costituiranno secondo le norme prescritte dal r. decreto 23 dicembre 1866 e successivamente modificato coll'altro r. decreto 22 giugno 1879.

4. L'Associazione agraria Friulana già legalmente costituita e riconosciuta col r. decreto 19 gennaio 1873 quale istituto di pubblica utilità, funzionerà pure pel Comizio circondariale di Udine.

5. Giusta l'art. 2 del succitato r. decreto 23 dicembre 1866 e successive modificazioni, siccome " i Comizi possono eziandio, pur conservando ordinamento autonomo ed amministrazione distinta, costituirsi in consorzio per una provincia o per un gruppo qualunque di circondari „ i suddetti sei Comizi circondariali e l'Associazione agraria della provincia di Udine, come la riserva così menzionata, s'intenderanno col 1 gennaio 1881 uniti in consorzio colle condizioni dagli statuti dell'Associazione stessa per tale caso espressamente indicati.

6. Il consorzio avrà sede presso l'Associazione agraria suddetta; sarà diretto e amministrato dalla Rappresentanza dell'Associazione e dai rispettivi Presidenti od altri speciali delegati dei suddetti Comizi.

7. A titolo d'incoraggiamento, e sino a che il Comizio circondariale non abbia sufficienti rendite proprie, l'Associazione agraria Friulana cederà in di lui favore un terzo nei contributi ordinari che le verranno offerti dai soci comuni compresi nel circondario del Comizio stesso.

8. Il Consorzio terrà ogni anno successivamente presso la sede di ciascun Comizio un'adunanza generale in cui verranno trattati argomenti d'interesse agrario, specialmente relativi alle condizioni economiche agrarie del rispettivo circondario.

Tali adunanze saranno pubbliche e vi verranno particolarmente invitati tutti i soci contribuenti, sia ch'essi apparten-

gano all'Associazione provinciale od ai Comizi.

9. I rappresentanti dell'Associazione agraria Friulana e dei Comizi agrari distrettuali e tutti quelli che aderiranno alla presente proposta, moralmente s'impegnano di favorire e sollecitare la formazione dei nuovi Comizi circondariali e l'adesione di questi al divisato Consorzio agrario provinciale.

Il signor ing. De Biasio manifesta parere, invocando ragioni di diversità di coltivazione tra i Comuni che formerebbero parte del Comizio agrario di Palma - Latisana, di togliere alcuni Comuni di quei Distretti ed unirli parte al Comizio di Udine ed altri alla sezione di Codroipo.

La sua proposta è combattuta dal Prefetto, il quale osserva che si deve tener conto nella nuova circoscrizione non solo delle diverse colture, ma anche della configurazione dei Comizi il più che sia possibile larga; ed aggiunge poi che i Comizi, essendo tutti legati al centro, cioè all'Associazione agraria, si hanno ugualmente i vantaggi desiderati dal signor De Biasio. Quest'ultimo insiste nella sua opinione ed invoca il parere del deputato cav. Milanese, il quale pure riconoscendo giuste alcune delle ragioni esposte dall'ing. De Biasio, crede però che abbiano maggior valore le considerazioni del Prefetto. La discussione su questo argomento non ha seguito.

Il cav. dott. G. B. Fabris non crede pratica la proposta dei sei Comizi: ritiene più conveniente che siano ridotti a tre e che essi siano istituiti nei luoghi dove hanno sede i Tribunali di circondario, cioè Udine, Tolmezzo e Pordenone.

Il Prefetto risponde sembrargli che ridurre d'un tratto da diecisette a tre i Comizi costituisca un cambiamento troppo repentino e che d'altronde, indipendentemente da questo, si incomincierebbe male, s'incomincierebbe cioè a distruggere quei Comizi, come Cividale che verrebbe assorbito da Udine, i quali in mezzo a tanti che non hanno mai dato segno di vita, hanno pure fatto qualche cosa. Passata a voti la proposta del Fabris, viene respinta.

Nessuno avendo chiesto la parola si dichiara chiusa la discussione generale e si passa alla votazione degli articoli del progetto di riordinamento dei Comizi.

La prima proposta venne approvata a grande maggioranza.

Sulla seconda proposta, il signor Candiani osserva che veramente non crede possa l'assemblea adottare alcune determinazioni, giacchè ciascun rappresentante non può pronunziarsi e votare su di una quistione, la quale dovrebbe essere decisa da ciascun Comizio adottando una legale e formale deliberazione.

Anche il signor Cucovaz fa uguale osservazione.

Il Prefetto osserva innanzi tutto che si tratta di adunanza preparatoria e che quindi nessun vincolo potrà imporre agli intervenuti: che d'altronde i Comizi, meno poche eccezioni, si potevano ritenere nè esistenti nè mai esistiti e che quindi non si poteva tener conto di enti che di fatto non avevano mai avuto vita. Conchiude infine coll'osservare che in ogni caso i singoli rappresentanti potevano votare l'articolo con riserva, riservandosi cioè di ottenere la ratifica del loro operato.

In seguito a ciò l'art. 2 venne approvato, con riserva per parte dei signori Candiani e Cucovaz.

Gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 vengono pure approvati senza osservazioni.

All'art. 8, il cav. deputato Milanese manifesta parere che non sia pratica la idea di tenere adunanza presso le sedi di ciascun Comizio, sia perchè non si otterranno quei risultati che si desiderano, sia perchè si arrecherebbero spese ai Comuni, i quali vi si sobbarcherebbero di mala voglia. Propone quindi che sia tolto l'inciso " successivamente presso la sede di ciascun Comizio „ togliendo il carattere obbligatorio e lasciando facoltativo al Consorzio di tenere le sue adunanze ove crederà più opportuno.

Il signor Della Savia opina invece che non solo sia utile quanto si dispone dall'inciso sopra indicato, ma che anzi sia prescritto che le adunanze siano tenute anche nei capiluoghi di distretto annessi a ciascun Comizio: cita in proposito l'Associazione, la quale era più prospera quando si portava fuori del suo centro.

Il Prefetto dà lettura dell'art. 13 dello statuto dell'Associazione agraria che contempla il caso della riunione fuori del capoluogo della provincia, e quindi osserva che la quistione da quell'articolo pare

risolta, anche togliendo l'inciso come propone il cav. Milanese.

Posta ai voti la proposta del cav. Milanese, risulta ammessa a grande maggioranza, e quindi l'art. 8 resta approvato come segue: Il Comizio terrà ogni anno un' adunanza generale in cui saranno trattati argomenti d' interesse agrario, specialmente relativi alle condizioni economiche della provincia ecc.

L' art. 9 è pure approvato senza osservazioni.

Dopo ciò il Prefetto richiama l' attenzione degli intervenuti sull' articolo ultimo che veramente è il più importante e segna l' obbligo di ciascuno. Li esorta ad adoperarsi efficacemente affinchè lo scopo dell' adunanza abbia seguito e li prega di far conoscere entro un mese il risultato ottenuto e di presentare un elenco almeno di 20 soci, onde potere legalmente riordinare e costituire i Comizi.

Il cav. Morgante dà lettura di un ordine del giorno presentato dal cav. Fabris, col quale l'assemblea delibera di manifestare al r. Rappresentante del Governo la sua riconoscenza per l' iniziativa efficace che esso spiega in tutto ciò che torna di utilità materiale e morale della Provincia.

IL SALE E L'AGRICOLTURA

In questi giorni l' argomento del sale è davvero palpitantissimo della maggiore attualità. Il parlamento, i comizi, la stampa, i pubblicisti se ne sono occupati con straordinaria e, speriamo, benefica concordia d' idee e di propositi. Ma non crediamo che sia stata detta ancora l' ultima parola a dimostrare la necessità di abolire, almeno gradualmente, il gravoso balzello che colpisce quell' importantissimo prodotto.

Lo scritto, che più sotto pubblichiamo, togliendolo dal giornale padovano " L'Euganeo ", considera la questione, se la memoria non ci tradisce, da un lato abbastanza nuovo e non meno interessante. Noi richiamiamo su di esso l' attenzione degli agricoltori, specialmente, e di quanti hanno a cuore la prosperità della nostra popolazione rurale. Chi scrive è un vecchio, (il dott. Pasquale Gabelli) e quindi tanto più rispettabile per l'esperienza da lui acquistata:

" Comincio da un' epoca piuttosto remota. Nel 1847 io assisteva in Venezia al Congresso dei dotti. Allora il consigliere Gregoretti, persona di alto ingegno, espose che, " nei suoi tenimenti in Bassano, i bovini che si cibavano di trifoglio, erano soggetti ad abbondante salivazione, per cui illanguidivano, si ammalavano e persino perivano; domandò quindi se altrove, per l'uso del trifoglio, si erano anche osservati simili effetti, e, nel caso, quale fosse il modo di riparvi. "

" Sorsero varie voci e, tra queste, la mia.

" Dissi, che nei pochi miei campi, vicino a Pordenone, non ebbi a riscontrare, nei bovini alimentati a trifoglio, simile infezione, avvertendo che i campi seminati di quest' erba erano da me coltivati con ingrassi ch' io traeva da Venezia, i quali producevano erbaggi gratissimi agli animali, e supposi che, avendo assorbito il sale, riescissero perfettamente salubri.

" Il dottissimo conte Andrea Cittadella, presidente di quel consesso, mi osservò che Gregoretti diceva di aver pur dato il sale ai suoi animali; ma che questo non bastava ad impedire il male.

" Io soggiunsi, che altro è dare il sale separato, altro è darlo assimilato al cibo; così per gli uomini non sarebbe indifferente prendere la minestra salata, oppure senza sale, mettendone poi di questo un pizzico in bocca.

" Ora, considerando che non tutti possono avere ingrassi salsi, proposi, a rimedio, di spargere il sale sui trifogli, quando si portano al deposito, come è già suggerito dagli agricoltori per tutti i fieni.

" Le mie idee furono trovate buone, e registrate negli atti dell'assemblea.

" In seguito, ricordando come quegli ingrassi fossero principalmente proficui perchè provenivano da rivi veneziani, e quindi contenevano il sale in grande quantità, volli fare un esperimento, che ebbe i più felici resultati.

" In un prato di alluvione del Bacchiglione, a piedi del castello di Montegalda, limitai 200 metri quadrati di superficie e vi sparsi, in febbraio, il sale per la pastorizia, in ragione di 4 quintali per ettaro; su altri 200 metri quadrati, aderenti ai primi, questo non fu fatto.

" Accadde che il prodotto dei primi risultò doppio di quello dei secondi e nelle stesse condizioni. Il terreno abbastanza

fertile, produceva in media annualmente, senza il sale, in ragione di quintali 30 di fieno per ettaro; col sale invece n'ebbi 60. L'aumento dei 30 quintali sarebbe stato dunque prodotto da quattro quintali di sale che costarono lire 48; ma 30 quintali di fieno, dedotte anche le spese per raccoglierlo ed essiccarlo, valgono per lo meno lire 100, onde si sarebbero guadagnate lire 52 dopo pagato il sale consumato nella coltivazione.

" Feci spargere il sale anche nei trifogli e nella *spagna*, e, dove fu gettato, si notò un magnifico sviluppo nelle erbe in confronto delle terre vicine. Per mancanza di tempo, non fui al caso di riscontrare colla bilancia l'aumento del prodotto ottenuto, e quindi l'utile calcolato in denaro.

"Avverto che tali prove furono ripetute con felice successo dal chiarissimo dottor Zandonella in Ceneda, nella *spagna* e nei trifogli.

" Confortato dai risultati conseguiti, io ne tenni parola nell'appendice della "Gazzetta di Venezia „, raccogliendo poscia in in un opuscolo, circa vent' anni or sono, le mie osservazioni.

" Il chiarissimo prof. Keller, che tanto stimo, cercando nelle biblioteche, trovò che dottissimi stranieri avevano fatto simili esperienze e che anch'essi avevano ottenuti consimili vantaggi. Allora compilò e stampò una sapiente memoria nella quale espose i nomi di quei benemeriti e gl' immensi vantaggi ottenibili coltivando col sale i campi, i prati e le ortaglie.

"In base a queste esperienze, alla diminuzione immancabile, che si avrebbe nella pellagra, come è da tutti ritenuto, faccio voti che il prezzo del sale di una sola qualità sia ridotto ad un quarto dell' attuale e ritengo che, usato per la coltivazione dei terreni, aumentato grandemente il consumo stante la diminuzione del valore, le vendite di questo genere crescerebbero assaissimo, talchè lo Stato, in conseguenza di ciò, aumenterebbe la sua rendita.

" Ma come si potrebbe ingenerare nell' animo degli agricoltori la persuasione della convenienza di usare il sale nella concimazione dei campi? Coll' istruzione degli utili ritraibili, colla lode, coi premi, col togliere le finanziarie grettezze.

"Ad ottenere l'istruzione, io proporrei che il prof. Keller fosse invitato a ristampare quella parte del suo opuscolo che dà conto delle esperienze altrove fatte; o meglio, se fosse possibile, che il Governo stesso ne ordinasse la ristampa a migliaia e migliaia di copie, che gratuitamente si dovrebbero dare ai maestri delle scuole rurali, invitandoli a leggerle ai loro alunni e a darne spiegazione.

"Alle prefetture sarebbe da prescrivere che dessero notizia di chi acquistasse il sale in grande misura pei contemplati motivi, suggerendo al giornalismo di pubblicare i nomi dei benemeriti in questo argomento, ciò che ecciterà il loro amor proprio colla lode e coi premi, che darei a coloro che producessero memorie ben ragionate dei beneficî raggiunti.

"Attualmente moltissimi non sanno che sono vendibili le qualità di sale che servono all' agricoltura, alla pastorizia; ovvero, quantunque non lo ignorino, sdegnano, o almeno non curano di fare istanze documentate con certificati comunali a fine di acquistare questo genere.

"Venduto il sale d' una sola qualità ad un prezzo unico, cesseranno tali difficoltà; si estenderà moltissimo la vendita, e quindi il profitto dell' agricoltura e dell' erario.

"Ho finito, e mi auguro che queste mie povere idee abbiano a recare qualche frutto durevole e sollecito al mio paese.„

LE CRISI AGRICOLE

Oggi è quasi tutta una crisi che gravita più qua più là sulle principali produzioni agricole, sicchè si potrebbe dire che l' organismo intero è infermo. I cereali subiscono la concorrenza dell'America, e adesso vi si unisce la Russia; il bestiame deve sopportare la concorcorrenza americana, ed i fatali dazi doganali progettati nel malaugurato trattato colla Francia; col bestiame ne vanno di mezzo anche i foraggi; i nostri risi si vedono contrastato palmo e palmo il terreno da quelli asiatici, chinesi, e soccombono; le nostre sete debbono lottare con quelle giapponesi; i vini hanno dinanzi lo spettro della fillossera e l'invasione della birra; gli olii d' oliva sono minacciati dalle miscele cogli olii di cotone e peggio.

In sostanza, quasi tutto ha origine da una sola causa prima, la concorrenza; o se più vi piace, invece di concorrenza, diremo questione di prezzo, ed allora comprendiamo tutti i prodotti senza eccezione.

Laonde, è presto visto, il nodo vitale della questione sta lì: porre in commercio i prodotti nazionali agli stessi prezzi dei prodotti esteri. E vi è un'altra circostanza da rimarcare; per

l'agricoltore l'essenziale sta nel chiudere i bilanci annuali della sua azienda con un benificio: che questo beneficio gli venga da uno piuttosto che da un altro prodotto, a lui deve importare poco.

Posto ció, ecco come quel competente scrittore di cose agrarie, che è Giovanni Marchese, spiega in un giornale di Milano il modo col quale l'agricoltore deve e può attendere da sè stesso più che da altri il più valido aiuto, il più efficace mezzo per non rimanere vittima delle crisi.

1. Ottenere i prodolti al minor prezzo di costo possibile;

2. Fare dell'opportunismo agricolo.

Produrre molto a buon mercato, e produrre quello che le condizioni speciali di clima, di suolo, di mercato, consigliano di produrre a preferenza, sono le armi più solide e più sicure, colle quali possiamo lottare contro le crisi con tutta probabilità di vincere.

Che in pratica sia cosa possibile, lo ricaviamo dai fatti, i soli che possano servirci di guida e fare da giudici competenti.

a) I bravi risicoltori vi possono ripetere che é un errore coltivare il riso più anni di seguito sullo stesso terreno; vi sono di quelli che fanno la coltivazione ripetuta per sei anni. Or bene è provato in pratica che, dato l'avvicendamento di sei anni, il riso rende di più coltivato per due soli anni di seguito, che non in tutti e sei gli anni, coltivati sempre a riso, sommati insieme, e col grande vantaggio di avere quattro anni disponibili per altre coltivazioni, locchè renderebbe ben minore il prezzo di produzione del riso;

b) L'alimentazione annuale di una vacca costa circa lire 300 con un prato mediocre, lire 250 con un buon prato, lire 150 coi foraggi infossati;

c) Un ettolitro di grano costa lire 24 a chi ottiene soli 10 ettolitri per ettaro; costa lire 17 a chi ne produce 20;

d) Un ettolitro di vino costa lire 25 e più a chi produce 20 ettolitri per ettaro; costa lire 17 a chi ne produce almeno 50;

e) Un chilo di bozzoli, colla produzione media, costa da lire 2 a 3.50; e vi è chi l'ottiene a lire 1.80, computando anche il costo della foglia.

E via dicendo.

Ora, qui sta il buono, non si deve mica credere che per aumentare il prodotto bisogni aumentare la spesa in proporzione, e che per diminuire il prezzo di costo bisogni diminuire le spese; niente affatto. I prodotti brutti non crescono in proporzione soltanto dell'aumento di spesa, bensì in proporzione ben maggiore; e colla stessa spesa si può ottenere un maggior prodotto. E le risorse naturali così scioperatamente trasandate, o che non contano nulla? E l'incaponirsi a voler continuare coltivazioni perdenti? E il non voler trar profitto dalle condizioni favorevoli più per una coltivazione che per un'altra?

Questo lo deduciamo da fatti presi dall'agricoltura italiana, i quali fanno ampia fede di quanto abbiamo detto sopra: che cioè si può produrre molto di più, più a buon mercato; in modo da diminuire sensibilmente il prezzo di costo dei prodotti.

Questo per sommi capi è il modo che riteniamo più efficace e più sicuro per non temere la concorrenza, per non essere schiacciati dalle crisi. E, lo diciamo francamente, ci fa meraviglia come nell'agitazione agricola ora suscitata, e nella discussione che la segue, non si faccia calcolo di quella grande risorsa che è la produzione a buon mercato. Il resto è o un palliativo, o una illusione, o un'insufficienza.

ASSOCIAZIONE ELETTORALE AGRICOLA

L'Associazione elettorale agricola fondata a Milano, ha pubblicato un manifesto in cui sta esposto ilsuo programma. Questo programma, in attesa della perequazione fondiaria che dev'esserne il complemento, si riassume nei seguenti capi:

1. Invocare l'adozione di provvedimenti legislativi, che pongano l'agricoltura italiana in grado di sostenere la lotta contro la già troppo invadente concorrenza dei prodotti agricoli esteri.

2. Sistemare le finanze dei Comuni restringendo le spese facoltative, e sollevandole da quelle che, per essere d'indole universale, spettano all'universalità e quindi allo Stato.

3. Modificazione del bilancio provinciale, nel senso di chiamare anche le altre ricchezze e sostenerne i pesi, imperocchè esso rappresenta oggi una grande ingiustizia, aggravando soltanto la proprietà fondiaria a vantaggio di altri interessi.

Il *manifesto* si chiude con questo appello agli agricoltori e proprietari italiani:

« Il programma è vasto, numerose le difficoltà, grandi le opposizioni di prevalenti interessi. Veterani nella lotta che da cinque lustri sostenete con istancabile operosità, non verrete meno nel fermo proposito di sciogliere un problema che coinvolge le grandi quistioni sociali, non ultima fra queste l'eguaglianza nei tributi.

« Voi oggi pagate *cinquecento milioni all'anno*, ed a fronte di un tanto peso, la vostra voce non è ascoltata in parlamento, è insufficiente nei consigli provinciali, e non di rado in minoranza nei consigli comunali.

« L'Associazione elettorale agricola vi offre il mezzo di porre termine a questa triste condizione di cose, realizzando la potente unione di tutti gli interessi agricoli.

« Unitevi concordi e compatti nel glorioso e nobile scopo di rialzare coloro che portano sul-

l'altare della patria il maggior tributo di sangue e di denaro.

« Accorrete numerosi ad ingrossare la già poderosa legione dei suoi ascritti, imperocchè è solo nel numero che sta la vittoria. »

SETE

Quantunque gli affari serici continuino sempre calmi, si rimarca una migliore tendenza, non pel fatto dei prezzi, che rimangono invariati, ma nell'atteggiamento generale che esprime maggiore fiducia, considerandosi terminato lo stadio acuto della crisi. Se non ne seguirà un miglioramento nei prezzi, è a sperarsi almeno che cesserà quella titubanza e diffidenza che è la peggiore condizione pel commercio. La fabbrica si trova sempre in buone condizioni ed il consumo procede regolare. Anzi negli ultimi giorni la domanda si fece più viva e le offerte meno basse, per cui le transazioni giornaliere sono meno difficili. La piazza di Lione, che nella recente scossa era minacciata nella proverbiale sua potenza e solidità, tende a riprendere il suo posto eminente nel commercio serico.

Ci avviciniamo all'epoca delle preoccupazioni sul raccolto e delle conseguenti incertezze, le quali necessariamente influiscono sulla tendenza dei prezzi. Fortunatamente i depositi non sono di tale importanza da destare apprensioni, quand' anche l'esito del nuovo raccolto risultasse soddisfacente, e ciò tanto meno in quanto che gli odierni prezzi sono bassi.

La domanda si rese un poco viva anche sulla nostra piazza, particolarmente in gregge belle correnti, che diedero luogo a qualche affare, e se ne sarebbero combinati di maggiori se i pochissimi detentori si fossero dimostrati più arrendevoli nella considerazione che lusinghe di miglioramenti di qualche rilievo per questo scorcio di campagna non possono avere altra base che l'eventualità d'un raccolto sfavorevole. Fino a questo momento però nessun motivo può indurre a tale credenza, per cui è consigliabile il partito di cogliere le discrete opportunità per realizzare le rimanenze onde prepararci alla nuova campagna.

Riassumendo, le transazioni sono abbastanza facili in gregge; più dibattute nelle sete lavorate, e difficili in galette, i di cui prezzi restano piuttosto nominali, scarseggiando i compratori.

Pei cascami la situazione è invariata.

Udine, 13 marzo 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Da cinque giorni il tempo si è rasserenato e il sole riscalda nelle ore diurne in modo che la campagna va deponendo le gramaglie iemali per rivestirsi di un verde tappeto, leggero per ora come un velo, ma che andrà di giorno in giorno addensandosi di tessuto e di tinta.

Si va bucinando intanto che, continuando così la vegetazione delle piante, si svilupperà troppo presto e che saranno a temersi le brine e le altre intemperie tardive. Ma io sono d'avviso che sia migliore partito quello di godere il bel tempo che abbiamo, e di aspettare ad angustiarci delle possibili intemperie future quando saranno giunte.

Non vi piacerebbe forse di seminare i campi, di mettere in covatura la semente dei filugelli alla metà d'aprile e di fare tutti i raccolti un mese od almeno quindici giorni prima del solito? Certo che sì. E dunque io amo farvi quest'anno un sì lieto pronostico.

Approfittando del bel tempo, ho fatto ieri una gita a Percoto per visitare una ospitale famiglia, rivedere quelle campagne di mia vecchia conoscenza, e vedere i lavori preparatori della irrigazione di prati e di campi e per l'istituzione di un'ampia marcita che l'intraprendente agricoltore bar. Francesco dott. Locatelli fa eseguire sotto la direzione di un pratico lombardo.

Vi si ha una estensione unita di circa 700 pertiche censuarie disposte a varie coltivazioni, comprese le boschette piantate con lungo studio e lungo lavoro a difesa delle invasioni del torrente Torre e conquistate sul ghiaioso suo letto, che della unione occupano quasi un terzo. Quelle boschette, se non sono irrigabili colle acque del Ledra, hanno però il vantaggio di essere bonificate, colle frequenti colmate, dalle acque torbide del torrente.

Per la parte irrigabile si hanno a disposizione tre oncie d'acqua, e non v'ha dubbio che saranno utilizzate a dovere.

Se non fossero rari in Friuli i possidenti che hanno preso sul serio l'irrigazione colle acque del Ledra; se molti all'annunzio che l'impresa stava per effettuarsi l'avessero accolto come un benefizio lungamente sospirato e fossero accorsi a sottoscrivere le oncie d'acqua a bella prima disponibili, si sarebbero evitate molte difficoltà che nacquero dalla freddezza e dalla diffidenza in prima, e furono poi aumentate dai dubitosi e dagli oppositori. Si sarebbero sopratutto evitati i gravi imbarazzi in cui si trovano ora i Comuni.

In ogni modo le acque del Ledra scorrono abbondanti nei canali principali. Nel mio breve viaggio ne ho attraversati sei, uno solo dei quali senz'acqua, ed uno, quello che costeggia per lungo tratto la strada da Lauzacco a Persereano, più grande e più gonfio di tutti gli altri.

L'acqua dunque c'è, e chi ne ha sottoscritto e si appresta a prepararsi od ha già preparati i canali per usufruirla, potrà goderne i benefizi fin da quest'anno. Ciò che importa si è che le opposizioni cessino, e che il Comitato non si scoraggi e compia alacremente i lavori che mancano per ispuntare le armi degli oppositori

e togliere i benevolenti all'incertezza in cui vivono.

Ho toccato poco fa delle boschette che difendono la bella tenuta del co. Caiselli sulla lunga sponda del Torre da Pavia a Percoto, e non posso non tornare un'altra volta sul progetto, sorto per due volte in seno all'Associazione agraria Friulana e per due volte abortito, di una visita ai lavori di difesa eseguiti sul torrente Torre dal Consorzio omonimo da Godia a Zompitta al di sopra della città, e dai co. Caiselli e Brazzà nella parte inferiore. Dovevano esservi invitati i nostri soci e i Sindaci di tutti i Comuni il cui territorio fronteggia i vari nostri torrenti, e sarebbe senza dubbio nata nei visitatori la persuasione che sarebbe, non che difficile, possibilissimo difendere le sponde ed impedire le rovinose corrosioni che vanno progressivamente facendo le acque sfrenate dei torrenti ad ogni loro piena.

Si vanno studiando i mezzi di estrinsecare l'azione della Società nostra; ma pare che a questo, che sarebbe a parer mio grandissimo ed opportunissimo, non ci si voglia pensare.

Va molto a rilento la grande impresa dell'imboschimento della montagne che sarebbe il primo freno alle irruzioni delle acque torrenziali; ma noi possiamo anche senza di ciò diffenderci da esse imboscando le sponde dei torrenti, seguendo esempi già felicemente riusciti, che abbiamo sotto gli occhi e non vogliamo vedere.

Bertiolo, 10 marzo 1882. A. DELLA SAVIA

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

MUNICIPIO DI UDINE. NOTIZIE SUI MERCATI.— La settimana esordì con abbastanza animate domande nell'unico cereale ricercato che è il *granoturco*, mantenendosi sostenuto nei prezzi.

Nel mercato di martedì, la sostenutezza dovette cedere un poco di fronte al contegno assai riservato dei compratori, che hanno già completate moltissimo provviste.

Anche in quello di sabbato i possessori s'impuntarono su pretese elevate, ma dovettero accondiscendere ad un ribasso per dar sfogo a qualche affare. Ecco i prezzi praticati: lire 13.50, 13.75, 14.10, 14.25, 14.50, 14.75, 15, 15.20, 15.30, 15.50, 15.60, 15.70, 16, 16.25, 16.50.

La media discesa fu di lire 0.46.

Negli altri cereali regna quella calma solita a manifestarsi in quest'epoca dell'anno, e che va a cessare quando si fanno i nuovi raccolti.

Foraggi e combustibili. — Molto *fieno*, le di cui domande scemarono nel mercato di sabbato, perchè negli altri due antecedenti si fecero molti acquisti. *Paglia* in discreta quantità.

In *legna* e *carbone* quel tanto che bastò ai bisogni settimanali.

Semi pratensi venduti al chil.: *medica*, lire 0.60, 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25; *trifoglio* lire 0.70, 0.80, 0.95, 1, 1.15, 1.25; *reghetta* ed *altissima* lire 0.50, 0.60, 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.05.

∞

Sappiamo che i Comizi agrari della Provincia hanno ad unanimità accettata la proposta dell'Associazione agraria Friulana di nominare il dott. Leonardo Jesse membro della Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale del 1883. Membri della Commissione stessa, per la Provincia, sono i signori co. Nicolò Mantica e co. Antonio di Trento, e pel Comune di Udine l'ing. cav. Ciriaco Tonutti. Ora, a completare la Commissione, non manca che la nomina dei tre membri che vi rappresenteranno il Governo.

∞

Col giorno 21 corr. il dott. Viglietto, professore di agraria presso la Scuola normale femminile in Udine, comincierà a trattarvi l'argomento: *Bachicoltura*. Nel desiderio che questa istruzione, tanto importante per la nostra Provincia, venga il più presto possibile diffusa, d'accordo coll'Ispettore di agricoltura che ebbe a visitare la detta Scuola per incarico del Governo, e col r. Provveditore agli studi, viene aperta una iscrizione straordinaria di *uditrici* solamente per detta materia d'insegnamento e pel solo tempo che durerà la sua trattazione.

Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate prima del 20 corr. presso la Direzione della Scuola, Via Tomadini.

Diamo qui il programma che verrà svolto dal professore Viglietto nelle sue lezioni - conferenze:

Organizzazione del baco da seta. — Regole per la scelta del seme bachi e per la sua incubazione.— Allevamento dei bachi.—Ambienti, attrezzi, alimentazione, temperatura. — Regole pratiche. — Malattie del baco da seta. — Mezzi per prevenirle e per combatterle. — Uso del microscopio per conoscere le malattie del baco da seta. — Esame delle sementi e delle farfalle. — Vari metodi di confezionare un seme sano. — Lavatura e conservazione del seme bachi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 6 al 11 marzo 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22.—	21.—	—.—
Granoturco	»	16.50	13.50	—.—
Segala	»	15.57	—.—	—.—
Avena	»	16.60	—.—	—.61
Saraceno	»	9.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	7.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	16.50	—.—	—.—
» pilato	»	25.—	—.—	1.37
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.40
» di pianura	»	30.—	22.80	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	13.—	10.85	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	31.44	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	37.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.—
Castagne	»	22.—	—.—	—.—
Fieno 1ª qualità	»	6.10	4.40	—.70
» 2ª »	»	4.—	3.70	—.—
Paglia da lettiera	»	3.50	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.09	1.64	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.70	5.95	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	66.—	—.—	—.—
» di vacca	»	58.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	134.—	126.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.38	1.08	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.12	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.70	3.—	—.—
» bresciano	»	3.15	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.30	1.52	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.62	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—

(Vedi pagina 87)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 60.—
» » classiche a fuoco	» 52.—	» 54.—
» » belle di merito	» 51.—	» 52.—
» » correnti	» 49.—	» 51.—
» » mazzami reali	» 44.—	» 48.—
» » valoppe	» 38.—	» 42.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 15.50	a L. 16.—
» a fuoco 1ª qualità	» 14.50	» 15.—
» » 2ª »	» 13.—	» 14.—

Stagionatura

Nella settimana dal 6 al 11 marzo { Greggie Colli num. 8 Chilogr. 860; Trame » » 1 » 105

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Marzo	6	90.75	90.90	20.83	20.86	219.—	219.50
»	7	90.75	90.90	20.83	20.86	219.—	219.50
»	8	90.80	90.90	20.78	20.80	218.50	219.—
»	9	90.80	90.90	20.76	20.79	218.50	219.—
»	10	90.75	90.90	20.82	20.85	218.25	218.75
»	11	90.70	90.85	20.81	20.83	218.25	218.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Marzo	6	86.75	—.—	9.51	—.—	120.35	—.—
»	7	86.75	—.—	9.50	—.—	120.35	—.—
»	8	86.80	—.—	9.51	—.—	120.35	—.—
»	9	87.10	—.—	9.52	—.—	120.50	—.—
»	10	86.65	—.—	9.53	—.—	120.50	—.—
»	11	86.65	—.—	9.53	—.—	120.60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Marzo	5	16	753.28	8.3	10.7	6.3	13.9	8.50	5.5	2.6	6.81	6.91	6.55	82	71	91	S 18W	0.5	—	—	C	M	S
»	6	17	752.33	7.7	13.6	7.7	15.1	8.42	3.2	0.0	5.18	4.25	5.03	66	37	64	N	1.1	—	—	M	S	M
»	7	18	757.64	11.1	15.8	10.4	17.5	11.10	5.4	2.2	4.86	3.49	5.50	49	26	58	N 60 E	2.0	—	—	M	M	S
»	8	19	762.00	9.9	14.5	9.5	16.1	10.25	5.5	3.3	4.29	4.09	5.23	47	33	59	N 70 E	1.8	—	—	S	S	S
»	9	20	760.80	13.2	18.4	13.2	19.9	12.40	7.3	4.4	1.83	4.88	6.22	11	30	55	N 9 E	1.4	—	—	M	M	S
»	10	21	762.98	13.4	18.0	12.8	19.2	13.40	8.2	5.0	6.75	5.75	7.71	57	38	60	N 63W	0.9	—	—	S	S	S
»	11	UQ	760.50	12.6	13.7	10.6	19.3	12.60	7.9	4.6	7.77	7.32	5.43	70	50	56	S 56W	0.4	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.